Egregio Signor
Claudio Soini
Presidente del Consiglio provinciale

Interrogazione a risposta scritta n. 2219

Oggetto: Crisi della zootecnia di montagna tra caro energia, costi dei foraggi e inefficacia dei ristori provinciali per i danni da grandi carnivor

Che il comparto zootecnico soffra di una cronica maggior difficoltà di quadratura dei bilanci rispetto ad altri settori economici è un dato di fatto. In montagna allevare costa di più ed il confronto dei costi di produzione di una commodity come il latte rispetto al lavoro in pianura offre dei dati di impietosa divergenza. Non a caso, da sempre, le istituzioni fino al più alto livello, quello comunitario in primis, attuano meccanismi premiali importanti proprio per chi lavora in montagna. Oggi su questo settore, però, non si riversano soltanto i problemi di tipo cronico, ma condizioni del tutto eccezionali assimilabili in tutto per tutto ad una tempesta perfetta.
Il caro energia in senso generale ed i suoi riflessi sulla produzione delle materie prime per mangimi e foraggi che il Trentino deve comunque acquistare per mantenere in salute il proprio bestiame pesa come un macigno mai avvertito prima..
Nel frattempo, il Trentino con la sua Autonomia è riuscito a fare qualcosa in più. In quest'ultimo quarto di secolo ha gravato l'allevamento di un problema logistico ed economico non da poco: la necessità di convivenza coi grandi carnivori, rispetto al quale questo governo provinciale è riuscito a fare un ulteriore passo in avanti. Questo meraviglioso governo leghista, infatti — quello che dai banchi dell'opposizione si atteggiava ad amministratore "sparatutto" che avrebbe risolto il problema a fucilate —, non è stato minimamente in grado di scalfire il peso della questione che rimane tutto sulle spalle degli allevatori. A lungo invece, ha tentato di minimizzare il problema diradando la comunicazione ufficiale. Inizialmente, sembrava quasi che stesse sperando che il non parlarne mediaticamente potesse in qualche maniera lenirne l'effettiva gravità.
Di fatto, dopo i grandi proclami iniziali, la Giunta ha da qualche tempo cominciato a ripiegare su posizioni che in tutto e per tutto danno ragione ai governi precedenti e proprio

sugli stessi punti rispetto ai quali erano gravemente criticati. Oggi, il governo leghista trentino attribuisce tutto il non fatto a terze parti. Indica invece come caposaldo di soluzione a questo problema, la necessità di imparare a convivere, sfruttando tutti gli aiuti provinciali che riguardano la prevenzione, la protezione e naturalmente anche i ristori sulle predazioni. Ed in questa estate appena passata,di predazioni ce ne sono state, eccome. La Val di Sole è stata letteralmente esasperata dalla presenza di orsi particolarmente nocivi come la Valsugana che alleva è letteralmente schiavizzata dal lupo.
Ai numerosi casi di predazione ne sono conseguite numerose richieste di rimborso dei danni. E qui gli allevatori si sono dovuti confrontare con pratiche di risarcimento figlie di una burocrazia così farraginosa, che spesso, la rinuncia al ristoro è stata per molti l'unica soluzione possibile.
Ma tutto ciò non basta. Le tabelle per la stima del valore del bestiame predato agli allevatori che sono stati interessati, appaiono infatti assolutamente inadeguate al reale valore, sia per quanto riguarda gli animali da reddito che per altre fattispecie particolari. Gli equini da competizione, ad esempio, ma anche un nuovo tipo di soggetti predati.
Sempre più spesso capita infatti che a lasciarci le penne a seguito di predazione del lupo ci finisca anche qualche cane da guardia o, peggio ancora, da conduzione. E se nel primo caso il valore è piuttosto facile da determinare, nel secondo caso l'entità di risarcimento è carente, risibile quando non assente rispetto al reale valore di un buon cane da mandria o da gregge.
E senza nemmeno tentare di sfiorare l'argomento affettivo ed il dolore della perdita di ciò spesso non è strumento di lavoro ma piuttosto compagno di vita.

Tutto ciò premesso si interroga la Giunta provinciale per sapere

1. a quanto ammonti l'ultima revisione delle tabelle di valore degli animali e quali siano le categorie ricomprese.
2. Quale il ruolo della federazione allevatori, a quando risalga il loro più recente pronunciamento in merito
3. Quali siano le altre figure professionali chiamate ad esprimersi in merito ai valori da periziare

Paola Demagri

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).

30 ottobre 2026